

## COMITATI RIUNITI RIFIUTI

Alla X Commissione Regionale del Lazio  
Via della Pisana, 1301  
00163 Roma

**Oggetto: proposte alla X Commissione Regionale del Lazio, in previsione dell'adozione del Piano Rifiuti, con suggerimenti e richieste per una gestione virtuosa e sostenibile degli stessi, al fine di evitare il richiamo a continui stati emergenziali**

Il **Comitato Riuniti Rifiuti**, costituitosi in Roma (RM) nel febbraio 2020, in persona di tutti i rappresentanti delle realtà associative coinvolte, si pregia di sottoporVi il presente documento inerente osservazioni al PRGR e all'attuale gestione dei rifiuti nella Regione Lazio.

### PREMESSO CHE

- si è costituito il Comitato volontario "Comitati Riuniti Rifiuti", di Roma e Provincia;
- del Comitato fanno parte Comitati di quartiere, Comitati spontanei, Consorzi e Associazioni di Roma e del Lazio;
- il Comitato con attività esterna avrà lo scopo di:
  - ✓ richiedere il riconoscimento presso gli enti preposti alle decisioni inerenti la gestione dei rifiuti;
  - ✓ essere informato da parte delle stesse amministrazioni, al fine di rendersi partecipativo presso i consigli, le conferenze di servizi, le commissioni e/o qualunque riunione programmatica inerente la gestione dei rifiuti, non solo in qualità di auditore, bensì come propositore e/o parte attiva;
  - ✓ sensibilizzare le amministrazioni al concetto di Sviluppo Sostenibile;
  - ✓ suggerire proposte di modifiche al Piano Rifiuti, che sostengano la raccolta differenziata spinta, il riciclo, il riuso e una gestione pubblica virtuosa dell'intero ciclo dei rifiuti.

\*\*\*

### CONSIDERATO CHE IL PRGR

- ✓ è ritenuto dal governatore Nicola Zingaretti "*una svolta storica*" e soprattutto "*green*";
- ✓ fa riferimento al raggiungimento della **differenziata nel Lazio al 70% entro il 2025**;
- ✓ **indica che Roma dovrà necessariamente dotarsi di una discarica di servizio**, perché ogni territorio del Lazio sarà chiamato a raggiungere la completa autonomia nella gestione del ciclo;

- ✓ nel piano sono previsti cinque ambiti territoriali ottimali (ATO), uno per ogni provincia, e un **sub-ATO, specifico, per Roma Capitale**; vengono fissati per ogni perimetro i fabbisogni impiantistici necessari - quante tonnellate di rifiuti devono essere smaltite e come - e stanziati **6 milioni di euro** (per il 2019, poi da incrementare per gli anni successivi) da mettere a bando per la realizzazione delle strutture;
- ✓ **fa riferimento al pacchetto sull'economia circolare, ampiamente descritto nella prima parte, ma nelle successive sezioni si mostra non pragmatico, mancando della programmazione** delle azioni necessarie per avere un minimo rifiuto residuale in un tempi brevi;
- ✓ descrive la necessità di volumetrie in discarica con criteri insostenibili, valutando uno scenario palesemente irrealizzabile, basti pensare al raggiungimento del 65% di raccolta differenziata al 2020; **Cosicché sia la situazione attuale, che quella ipotizzabile per il breve-medio termine, lascia prevedere una crisi continua del sistema nel Lazio;**
- ✓ **manca degli indirizzi per la Capitale, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti da parte di AMA;**
- ✓ **indica impegni finanziari da parte della Regione, che sembrano del tutto insufficienti;**
- ✓ **non esclude esplicitamente l'aumento della capacità quantitativa di rifiuti da trattare dell'impianto di S.Vittore, pur non prevedendo nuovi inceneritori con recupero di energia;**
- ✓ decanta il nuovo presidio industriale di Colferro, che dopo la dismissione del termovalorizzatore, diventerà una sorta di eco-distretto per la lavorazione a freddo di materie in uscita dai TMB, a impatto ambientale minimo, senza processi di combustione; *"a settembre - annuncia Zingaretti - partirà il bando"*;
- ✓ **promuove la realizzazione di nuovi e più moderni impianti per il trattamento dei RUR, ottimizzati per il recupero di materia**, piuttosto che per la produzione di CSS e materiale da conferire in discarica, **fermo restando che dalle caratteristiche del "compound di Colferro" si evince un recupero di materia irrisorio;**
- ✓ rileva la necessità, condivisa dal sottoscritto Comitato, di dotare il Lazio di **impianti di trattamento della frazione umida da raccolta differenziata, senza escludere la digestione anaerobica** che contraddice platealmente la scala di priorità dell'economia circolare;

✓ fa riferimento alle direttive dell'Unione Europea, che prevedono azioni mirate a conseguire una diminuzione della quantità di rifiuti prodotti ed il progressivo aumento delle percentuali di raccolta differenziata;

✓ **tratta la partecipazione dei cittadini in maniera assolutamente marginale e insoddisfacente**, senza cogliere quanto sia essenziale, invece, interloquire con i vari comitati che operano nei territori per velocizzare i tempi degli interventi e rendere le soluzioni più accettabili dai cittadini.

\*\*\*

### CONSIDERATA L'ATTUALE GESTIONE DEI RIFIUTI

✓ **in perenne crisi dovuta all'assenza di impianti dedicati**, indispensabili alla chiusura del ciclo; ma anche ad **una raccolta differenziata troppo bassa ed una conseguente elevata percentuale di rifiuti da conferire in discarica**;

✓ con dati quantitativi, (fonte ISPRA) che indicano per Roma una produzione di rifiuti in uscita dai TMB e TM nel 2018 pari a 640.000 tonnellate, oltre agli scarti da raccolta differenziata, cui si aggiungono oltre 750.000 tonnellate di rifiuti da conferire in discarica, di cui meno della metà sono rimasti nel Lazio. Giacché ad oggi la capienza residua delle discariche laziali è prossima a zero, ne consegue indispensabilmente la ricerca di una soluzione;

✓ **che tende ad essere in continuo stato di emergenza, individuando come in una roulette russa il territorio da colpire con la creazione di una discarica, tra quelli già interessati da gravi danni ambientali e decine di siti di discarica e impianti di altro tipo**;

✓ che nel localizzare i siti da destinare a discarica, nella fretta scaturita dal procurato stato emergenziale, consente alle amministrazioni non virtuose ed irresponsabili una facile scappatoia.

\*\*\*

### CONSIDERATE LE NORMATIVE INTERNAZIONALI

✓ con particolare riferimento alla strategia europea della "economia circolare", lanciata nel 2014 e completata da altre 4 direttive del 2018 (**dal pacchetto economia circolare fino alla ultima recente comunicazione sulle tecnologie per produrre energia da rifiuti**), che in sostanza punta al massimo riutilizzo di oggetti e di materia ricavata dai rifiuti e con la quale vengono stabiliti obiettivi precisi per le percentuali da conseguire sia con la raccolta differenziata, che con il riciclo;

✓ la Convenzione di Aarhus sottoscritta nel 1998 sotto egida della **UNECE** (Commissione

Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) che indica **tre pilastri fondamentali, dichiarati dalla stessa commissione come diritti inalienabili**: l'accesso alle informazioni ambientali, la partecipazione del pubblico alle decisioni sull'ambiente e l'accesso alla giustizia; che rammentiamo essere stata ratificata dall'Italia con la Legge 108/2001.

\*\*\*

**Tutto ciò premesso, lo scrivente Comitato, certo di aver chiarito gli esatti estremi della questione, chiede di valutare le presenti richieste:**

✓ **sviluppare un programma di gestione dei rifiuti ispirandosi all'economia circolare che consenta di abbattere le percentuali di rifiuti da conferire in discarica, aumentando il riuso e il riciclo, puntando alla raccolta differenziata spinta porta a porta che garantisca percentuali non inferiori al 65% in 2/3 anni.** Se è vero, come è vero, che la chiusura del ciclo - e quindi un consistente riciclo – necessita della impiantistica ad *hoc*, è altrettanto vero che la diminuzione del RUR automaticamente comporterà la necessità di una minore volumetria di rifiuti da conferire presso le discariche, così come una minore necessità di ricorrere alla produzione di energia da rifiuti;

✓ **riconoscere che quanto richiesto dalla UE non potrà attuarsi in un mese**, serviranno anni, specialmente per chi, come Roma, si trova in una situazione di degrado e ingovernabilità - frutto certamente di decenni di sottovalutazione del problema aggravato da illeciti vari e collusioni con la criminalità organizzata, come ampiamente denunciato dalla DIA e riportato nella documentazione della Commissione d'indagine. **La scadenza del 2023 per estendere a tutti la raccolta differenziata dell'umido, unitamente all'obiettivo vincolante di riduzione dello smaltimento in discarica con un residuo da smaltirvi del 10%, rappresentano un traguardo virtuoso**, eppure in molte zone della Regione sono stati conseguiti risultati ben più avanzati di quelli posti dalla UE per i prossimi anni. A riguardo potremmo asserire che la città di Roma sia andata in controtendenza, diminuendo progressivamente la percentuale di raccolta differenziata. **Ciononostante le amministrazioni, né con il PRGR del 2012, né oggi, si sono adoperate per invertire questa rotta tangente al focus dell'economia circolare. Oggi si richiedono azioni immediate;**

✓ **strutturare una “road-map”, cioè un percorso che porti alla concretizzazione dei principi su descritti mediante tappe intermedie. Individuando: le risorse necessarie e le priorità.** Si richiede pertanto, di avviare un percorso che definisca le esigenze di smaltimento in una situazione di regime, in base ad un cronoprogramma chiaro ed inderogabile a cui gli enti, ai vari livelli, non possano sottrarsi. **In questo quadro, al fine di consentire alle varie amministrazioni di predisporre l'impiantistica di regime, è accettabile che il transitorio possa essere gestito, anche con quantità di rifiuti significative, fuori dalla Regione Lazio, seppure per un periodo breve ed improrogabile;**

✓ **abbandonare la logica di gravare ulteriormente su zone già compromesse, ove sono presenti altre installazioni inquinanti.** Tali aree, andranno altresì risanate, laddove necessario. **Nello specifico, Colleferro, la Valle Galeria, il settore meridionale del IX Municipio di Roma e Pomezia, Albano e Rocca Cencia sono aree da tenere sotto osservazione per ben altra ragione. Queste infatti, hanno impianti ormai da decenni, alcuni pericolosi, altri addirittura incendiati ed abbandonati senza alcuna bonifica ambientale,** eppure continuano ad essere martoriati ed indicati come potenziali siti di discarica! **Senza una programmazione concreta e che punti alle gestione virtuosa infatti, sarà sempre necessario ricorrere a misure “eccezionali”,** nuovi commissariamenti richiesti dall'emergenza apparentemente utili nell'immediato, ma assolutamente deleteri a regime (es.: Campania);

✓ **escludere tassativamente l'eventuale ricorso a siti militari,** proposto anche di recente per “accelerare” l'iter autorizzativo. **Tale scelta equivarrebbe, infatti, a derogare le verifiche di compatibilità ambientale ed urbanistica, nonché evitare controlli sulla gestione;**

✓ **individuare, per lo stoccaggio del residuale, delle aree non utilizzate, né utilizzabili per altri scopi, pur garantendo al massimo la salute delle persone e la salvaguardia dell'ambiente in tutti i suoi aspetti, mediante uno studio ambientale-urbanistico di dettaglio;**

✓ **rivedere il vergognoso iter di approvazione di “varianti sostanziali” agli impianti, soprattutto se richiesto per la variazione dei codici CER di questi ultimi. Ogni eventuale richiesta di variante sostanziale, effettuata dall'imprenditore/proprietario dell'impianto, dovrà essere concertata e partecipata, al fine di scongiurare che le autorizzazioni siano rilasciate a seguito dell'esclusiva analisi e valutazione degli elaborati tecnici commissionati dalla parte interessata all'investimento;**

✓ **nella fattispecie di cui sopra le risorse tecniche, a qualunque livello amministrativo, dovranno adoperarsi nell'effettuare delle ricerche in contraddittorio di pari livello investigativo a quelle del proponente e se per cause economiche non potessero, dovranno demordere dal rilasciare delle autorizzazioni unilaterali; salvo delegare a mezzo di opportuno bando pubblico gli studi in contraddittorio;**

✓ **superare la logica delle “grandi infrastrutture”, guardando ad insediamenti di piccole dimensioni, opportunamente distribuiti nei vari municipi.** Sulla base delle considerazioni esposte, e anche per rispettare il principio di “prossimità”, i rifiuti andranno gestiti il più possibile vicino ai luoghi di produzione. Sarà opportuno che Roma faccia in pieno la propria parte dotandosi delle infrastrutture

necessarie nel proprio territorio, con particolare riferimento al compostaggio ed il trattamento dei materiali secchi da raccolta differenziata. **Pertanto, lo scrivente ritiene che vada aggiornata l'organizzazione dell'ATO di Roma previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti approvato dalla giunta e ora in discussione presso il Consiglio Regionale. Nel PRGR si prevede già una certa articolazione con l'introduzione del sub-ATO di Roma capitale, che rappresenta sicuramente un passo incompleto ed insufficiente a detta dello scrivente.** Occorre prevedere una maggiore articolazione in tutto l'ATO di Roma, in modo da suddividere l'intero territorio in diverse aree, raggruppando alcuni municipi della capitale - cui corrispondono altrettanti sub-ambiti - e diversi comuni della provincia - dimensionati approssimativamente su 200.000-300.000 abitanti. Il modello prevede, ovviamente, la chiusura del ciclo all'interno dell'ATO, ma l'introduzione dei sub ambiti consentirà una maggiore flessibilità nella localizzazione degli impianti che, ribadiamo, devono essere di dimensioni medio-piccole.

✓ **le amministrazioni potranno così realizzare discariche di piccole dimensioni, solo laddove possibile. Nel rispetto degli indirizzi dell'Unione Europea, le amministrazioni dovranno spendersi per la creazione di impianti, meglio definibili come “siti di stoccaggio di rifiuti trattati”, nonché svariati impianti di compostaggio aerobico dell'umido da raccolta differenziata di piccole dimensioni (compresi i compostatori di comunità), con dimensionamento opportuno degli stessi (ipotizzabile 20.000 ton), da distribuire sul territorio. Analogo discorso vale per l'impiantistica dedicata al trattamento del materiale secco (da raccolta differenziata) da inviare a riciclo, così come per i centri di raccolta/isole ecologiche, che si potrebbero installare anche in zone abitate, non prevedendo macchinari e/o processi inquinanti;**

✓ **pianificare la chiusura del ciclo dei rifiuti all'interno dell'ATO;**

✓ **rinnovare (rispettando il criterio del dimensionamento) i vecchi impianti TMB, in modo da massimizzare il recupero del materiale trattato, sia dalla frazione secca (cosiddetta di sopravaglio), che da quella umida (cosiddetta di sottovaglio), diminuendo drasticamente la perdita di materiale che oggi viene bruciato, oppure conferito in discarica. A riguardo lo scrivente chiede la rettifica sul PRGR dell'ossimoro fra nuovi e moderni impianti, tanto che da un lato si decanta il compound di Colleferro come modello per i nuovi impianti di trattamento dei RUR, dall'altra si sostiene che lo stesso tratterà i rifiuti prodotti dai TMB di Roma: ma allora, dove sta l'innovazione impiantistica? È evidente che il progetto del compound di Colleferro, indicato come virtuoso rispetto al recupero di materia, con una potenzialità per altro elevata e recupero delle frazioni residuali di materia irrisorio, non sarà altro che un ulteriore gravame su un territorio che andrebbe riqualificato, nulla di più (!);**

✓ **per il trattamento dei rifiuti residui (RUR) si valutino bene le dimensioni e la necessità di adottare tecnologie in grado di massimizzare il recupero di materia. Adottando i punti precedenti, infatti, si avrà una logica e cospicua diminuzione degli stessi, che non giustificherà più la costruzione di mega- impianti;**

✓ **è necessario fermare qualsiasi ipotesi di ampliamento delle linee di incenerimento dell'impianto di S. Vittore.** Anche se la gestione virtuosa dei rifiuti comporterà un decremento del residuale da conferire presso l'impianto di S.Vittore, si richiede **che vi sia un'adeguata programmazione che porti ad una netta diminuzione dei rifiuti ivi trattati con obiettivo azzeramento;**

✓ **pianificare ingenti finanziamenti pubblici, ben più cospicui di quelli indicati sul PRGR,** che rappresentino un investimento per il medio periodo, propedeutico al raggiungimento di una gestione virtuosa a regime, con benefici economico-occupazionali per la popolazione ed impatto ambientale e sulla salute ridotto ai minimi termini, imputabili esclusivamente alla mancanza di cultura gestionale e tecnologica;

✓ **Ama pubblica, efficiente e trasparente (!):** vista la rilevanza strategica della gestione dei rifiuti e dei relativi appetiti economici che questa suscita, Roma dovrà avere un servizio d'igiene ambientale pubblico all'altezza degli obiettivi che si intendono raggiungere, in modo che possa restituire alla cittadinanza i benefici economici in termini di efficienza del servizio e riduzione della TARI (piuttosto che farli incassare alla malavita organizzata). Ama, che è il soggetto gestore della raccolta del 60% dei rifiuti del Lazio, deve essere in grado di affrontare le sfide della raccolta differenziata spinta, garantendo la gestione virtuosa dell'intero ciclo dei rifiuti. Tali obiettivi saranno difficilmente raggiungibili con gli attuali vincoli di bilancio. Allo stato attuale, l'azienda opera con personale operativo insufficiente ed inadeguato, poiché il 50% risulta essere ultracinquantenne e il 30% ultrasessantenne. A questo si aggiunge un parco mezzi vecchio e inadatto alle esigenze della raccolta differenziata spinta. Perfino il ricorso agli affidamenti privati esterni è stato fallimentare, come dimostrato dai 2 appalti UND del 2015 e 2018, che hanno comportato un accumulo di imballaggi presso i cassonetti stradali, scontentato le utenze commerciali e riversato una gran mole di lavoro sugli operatori Ama. **In un contesto simile qualsiasi piano rifiuti sarà destinato al fallimento!**

**Se il servizio di raccolta differenziata funzionerà bene, la qualità della raccolta andrà incrementandosi positivamente e si rifletterà sul buon funzionamento dell'impiantistica di riciclo, riuso e produzione di materia. Sono necessari investimenti certi, per un piano occupazionale straordinario e per l'adeguamento del parco mezzi alle esigenze della raccolta differenziata spinta. Andrà quindi eliminato il vecchio sistema di raccolta stradale con cassonetti, che sono la causa di vere e**

proprie discariche su strada; andrà estesa la raccolta domiciliare o integrata con l'adozione di domus condominiali; andranno realizzate le c.d. micro isole ecologiche di prossimità, su aree stradali dedicate, con postazioni di contenitori presidiati da operatori; andranno acquisiti i mezzi "bivasca" per ottimizzare i viaggi per la raccolta differenziata; dovranno essere istituiti dei presidi decentrati di Ama nei Municipi, con URP, dirigente responsabile di area e unità operativa di intervento straordinario affiancata da agenti accertatori per contrastare i comportamenti illeciti. Non da ultimo andrà istituita la **tariffa puntuale**;

✓ **l'adozione di azioni politiche a livello nazionale che agiscano a monte della filiera di produzione dei rifiuti, disincentivando la produzione degli imballaggi e portando al miglioramento delle qualità del rifiuto prodotto e differenziato, affinché alla fine della filiera di gestione del rifiuto vi sia uno sbocco sul mercato e non l'accumulo di materiale differenziato, in pieno accordo con l'attuazione dell'economia circolare. Sarà necessario inserire sul piano rifiuti cronoprogramma con obiettivi percentuali di riduzione a monte che ogni ATO dovrà raggiungere. Tali obiettivi dovranno essere vincolanti per ogni amministrazione facente parte dell'ATO, pena un'addizionale sull'ecotassa. Si dovranno inserire dei controlli stringenti per il fenomeno del pendolarismo dei rifiuti (cittadini che portano i rifiuti in un altro territorio), che andrà combattuto con l'applicazione della tariffa puntuale e controlli a valle sulla congruità dei volumi conferiti. In questo modo la tariffa puntuale non sarà basata genericamente sui sacchi conferiti, bensì sui volumi effettivi, garantendo un controllo a posteriori;**

✓ **l'acculturamento sin dalle scuole primarie che favorisca la necessaria educazione dei cittadini;**

✓ **un buon piano rifiuti potrà funzionare solo affrontando le problematiche su esposte! Quello attualmente proposto non ne affronta alcuna, rimanendo ancorato all'attuale gestione e proponendo scenari fantascientifici, senza aver elaborato le proposte necessarie affinché si avverino e condannando di fatto la Regione ad altri 7 anni di stato emergenziale, con rischio mega-impianti di discarica ed incenerimento;**

✓ **istituire formalmente dei "comitati di partecipazione e controllo" composti da cittadini, con reali poteri /diritti di partecipazione ai processi decisionali, accesso agli atti in tempi brevi, monitoraggio e controllo delle fasi di operatività degli impianti (di trattamento e smaltimento).**

Roma, 25/02/2020

COMITATI RIUNITI RIFIUTI

